

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 7 Settembre 2021
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

BICENTENARIO
MORCELLIANO
1821 - 2021

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

IN QUESTO NUMERO

- LA PAROLA DEL PARROCO
- 3 *Le opere di misericordia: visitare i carcerati*
MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 5 *Un solo è l'amore*
ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 6 *La certezza di essere ascoltati*
BICENTENARIO MORCELLIANO 1821 - 2021
- 8 *Morcelli: le opere come specchio della vita*
FONDAZIONE BIBLIOTECA MORCELLI
- 12 *La magia del colore nel libro antico*
PASTORALE GIOVANILE
- 14 *Andiamo al cinema*
- 15 *La Casa di Alice*
- 17 *Le prime confessioni*
- 18 *Messa di fine anno catechistico*
- 19 *Incontro di fine anno catechistico*
- 20 *Animatori all'opera!*
- 22 *Hurra! - Grest 2021*
- 24 QUADERNI CLARENSI
ASSOCIAZIONI
- 25 *Alcolisti Anonimi; Acli; Il Faro 50.0*
RUBRICA SOCIALE
- 28 *Accogliere e condividere tutto l'insegnamento ecclesiale*
di Papa Francesco
- 29 OFFERTE
- 30 ANAGRAFE
- 30 IN MEMORIA

IN COPERTINA

Il dipinto che riproduciamo in copertina, realizzato nel 1815, è un olio su tela del pittore nostro concittadino Giuseppe Teosa. Raffigura San Michele Arcangelo secondo i canoni dell'iconografia classica, in cui il Santo è raffigurato come un combattente con la spada nella mano, che sottomette Satana ai suoi piedi.

È collocato nell'omonima cappella fatta costruire dal prevosto **Stefano Antonio Morcelli** all'interno della chiesa di San Giacomo.

La cappella fu fatta costruire nel 1814 e costò 100 scudi romani; fu inaugurata il 29 settembre di quell'anno, nel giorno in cui la chiesa celebra la memoria dei tre Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.

Il dipinto vi fu collocato l'anno successivo, giovedì 20 aprile 1815, e benedetto sabato 22.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2021
Anno XXXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **L'Angelo** sarà
disponibile il giorno **2 ottobre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di ottobre si consegna
entro lunedì 13 settembre
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

La preghiera di un carcerato

Signore Gesù, io sono un carcerato;
avrei più tempo dei monaci certosini per pregarti,
ma tu sai quanto sia difficile pregare
per un carcerato.

È difficile pregare e credere, quando ci si sente
abbandonati dall'umanità.

Anche per te fu difficile pregare sulla croce
e gridasti la tua angoscia,

la tua delusione, la tua amarezza:

“Perché, perché mi hai abbandonato?”.

Un perché, che sulle tue labbra era diverso,
perché tu eri innocente.

Anche tu fosti un carcerato, un torturato,
un imputato e un condannato.

A un tuo compagno di condanna,
pentito e fiducioso in Te,
hai assicurato il Paradiso.

Lo hai proclamato Santo.

A Te Signore, vittima viva di tutte le ingiustizie
commesse dalla giustizia umana,
rivolgo il mio grido.

Accettalo come preghiera.

Tu scusi, perdoni, dimentichi.

Io, però, non voglio essere commiserato
da nessuno:

voglio che si creda in me,
nella mia rigenerazione.

Non voglio rinunciare a essere,
voglio credere che almeno Tu,
il più giusto e innocente dei condannati
della storia,

sarai capace di capire le mie lacrime,
la mia rabbia.

Tu sei l'unico filo di speranza vera,
Signore Gesù.

Dammi la fede nella vera libertà
che è dentro di me.

E che nessuno può strapparmi.

Le opere di misericordia: visitare i carcerati

I recenti fatti di cronaca avvenuti nelle carceri italiane e soprattutto quelli a Santa Maria Capua Vetere mi danno l'opportunità di iniziare con questa **opera di misericordia**.

Diverse sono le persone che visitano i carcerati come ministero. Esse hanno il compito non solo di visitare ma anche di confortare e di ascoltare e, dove le circostanze lo permettono, di lavorare insieme. Si va per celebrare la S. Messa o per visitare un “amico” che te lo chiede. Non senza qualche timore anch'io ho avuto l'opportunità di entrare un paio di volte a Canton Mombello dove don Silvio Galli entrava abitualmente quasi fosse per lui il compito più felice del suo ministero sacerdotale.

Un luogo opprimente e caotico che ancora oggi mi ricorda di esservi entrato intimorito come un bambino disorientato e, mentre il cappellano che mi aveva accolto saluta-



va e abbracciava i carcerati mescolandosi a loro nelle chiacchiere, io lanciavo ogni tanto occhiate alle guardie che si trovavano dall'altra parte dei cancelli sbarcati. Pochi minuti che mi sono sembrati ore, sia prima di entrare, sia nell'attendere di uscire perché le procedure lo esigevano: lasciare il portafoglio, l'orologio, le chiavi della macchina e il denaro contante, essere perquisito sia entrando che uscendo, ricevere il permesso di passare attraverso innumerevoli porte e cancelli per raggiungere il locale dove si sarebbe svolto il colloquio. Ho capito cosa significhi la libertà!

Giovanni XXIII dopo aver celebrato a San Pietro la sua prima messa di Natale da Papa, si recò senza preavviso all'ospedale pediatrico di Roma, il Bambin Gesù, per visitare i piccoli degenti. Il giorno successivo, il 26 dicembre, il Papa lasciò di nuovo la Città del Vaticano per fare visita



«Papa Francesco visita i carcerati»

ai carcerati di Regina Coeli. Appena arrivato, spiegò: “Voi non potete venire a trovarmi, così sono venuto io a trovare voi”. Questo avvenimento memorabile è immortalato sulle porte centrali della basilica di San Pietro con la splendida scultura in bronzo di Giacomo Manzù. Là, nel centro del pannello di sinistra, appare Papa Giovanni XXIII che, tenendo le mani attraverso le sbarre del carcere, afferra le mani dei detenuti e li chiama fratelli. Visitare i carcerati è sempre stata un’opera di misericordia corporale praticata dai cristiani in tutta la vita della Chiesa. Durante la loro persecuzione, i membri della Chiesa andavano a visitare i fratelli e le sorelle in carcere e si adoperavano per liberarli. Sant Ignazio di Antiochia parla di tali visite e nella lettera ai cristiani di Smirne scrive:

“Quando i cristiani apprendono che uno di loro è prigioniero e soffre per il nome di Cristo, si fanno carico di tutto quanto gli può occorrere e, se possibile, lo mettono in libertà”. I primi cristiani si impegnavano quotidianamente per confortare i loro correligionari in carcere e chiedevano la loro benedizione. Gesù stesso era stato prigioniero. Quindi, come Pietro, Paolo e altri apostoli, i cristiani detenuti non erano considerati soltanto persone bisognose, ma anche persone di coraggio e santità. Adoperarsi per andare a visitare, a confortare e a liberare costituiva di per sé una ricompensa. Clemente di Roma racconta, nel suo primo capitolo ai Corinzi, che molti cristiani riscattavano altri offrendo sé stessi in cambio di altri tenuti in ostaggio; così fece Papa Paolo VI offrendo sé stesso alle Brigate

Rosse per salvare la vita di Aldo Moro (l’offerta fu respinta e lo stimato uomo politico fu poi trovato ucciso nel portabagagli di un’auto). Nel tempo di un immenso sviluppo spirituale ed ecclesiale (sec. XII – XVI) sorsero istituzioni caritative per la liberazione dei prigionieri che lavoravano per alleviare le condizioni di quelli che rimanevano in schiavitù. Vennero istituiti Ordini religiosi per riscattare debitori appartenenti alle classi più povere, detenuti per debiti in attesa di giudizio, di sentenza o dell’esecuzione. Nelle prediche, nelle catechesi, nelle confessioni, soprattutto i gesuiti dedicavano gran parte del loro tempo a raccogliere fondi attraverso le questue per pagare i creditori dei carcerati. Allora, come oggi, sorsero numerose voci di critica e protesta contro le condizioni carcerarie, e iniziarono movimenti di riforma per migliorare la vita nelle carceri, poiché visitare i carcerati porta naturalmente a riconoscere l’esigenza di una riforma del sistema carcerario. Quest’opera di misericordia corporale non è una pratica eccentrica, ma bensì necessaria e addirittura impellente. Ci sprona a pensare alle persone più isolate e a costruire ponti per raggiungerle, mettendo in pratica il comando biblico: “Ero in carcere e siete venuti a visitarmi”.

Il vostro prevosto



**Presbiterio
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

**NUOVO NUMERO
del Centralino
CG2000
030/711728**

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

**Centralino Curazia
S. Bernardino**

030/7006811



Uno solo è l'Amore

Sin dai primi tempi del Movimento dei Focolari c'erano molti sposati che aderivano a questa spiritualità. Li trovavano l'energia e la luce necessaria per vivere la vita coniugale e famigliare come un dono dell'amore di Dio. "Si ricordi che Dio la ama immensamente" aveva detto un sacerdote a Chiara Lubich nel '43. "È la folgore". racconta lei stessa di quel momento. Lo dico, lo ripeto alle mie compagne: "Dio ti ama immensamente, Dio ci ama immensamente". È lo stesso annuncio giunto anche a ciascuno di noi quando abbiamo conosciuto il Movimento. E la nostra risposta non poteva essere altro che cercare di mettere Dio al centro della nostra vita, il primo nella scala dei miei valori, il tutto della nostra vita. Ma per noi coniugati questo passaggio non è automatico. Come mettere Dio al primo posto nella vita se sono sposato? Col matrimonio ho scelto di dare il mio cuore a mia moglie, a mio marito; se fossi un religioso, un sacerdote, o una suora, questo primato sarebbe comprensibile, ma come può esserlo per me che sono sposato? In fondo è naturale per noi pensare che il centro della nostra vita siano il coniuge e i figli. Quanti affetti, aspettati-

ve, progetti, desideri di realizzazione riempiono la nostra vita di famiglia. Non è forse così per tanti di noi? Ma Dio non ci chiede di amare di meno il nostro coniuge e i nostri figli. Se lo accogliamo, Lui ci dilata il cuore e ci ripete ogni giorno: "Tu non mi ami se non ami il tuo sposo e i tuoi figli. Io sono in loro, come lo sono in ciascuno dei prossimi che incontri nella vita". Abbiamo chiesto a una coppia di raccontarci a questo riguardo qualcosa della loro vita. Lei: "Anche per me, appena sposata, non è stato chiaro come conciliare l'amore a mio marito con l'amore che sentivo forte per Dio. Poi ho capito che Dio solo apparentemente mi chiedeva di posporre mio marito a Lui, ma in realtà me lo ridonava in modo nuovo. Da quel momento avrei dovuto amare mio marito non solo perché ne ero innamorata, ma perché Dio stesso lo esigeva come un segno tangibile del mio amore a Lui. Così ho cercato di farlo con tutto il mio cuore. Ma quante volte non ce l'ho fatta! Quante volte ho constatato che l'amore richiede un eroismo quotidiano. È nella preghiera, nel ricevere Gesù nell'Eucarestia, che trovo la forza per ricominciare ad amare ogni volta. A Lui offro il



dolore o la fatica quando non ci riesco. E Lui mi ridona amore sovrabbondante, serenità, gioia".

Lui: "Anche per me che sono un uomo non è sempre facile vivere l'amore in famiglia. Spesso mi aspetto tante cose da mia moglie o a volte vorrei che fosse diversa. Ricordo un periodo burrascoso in cui, per il mio nuovo lavoro, ero molto occupato e concentrato e alla sera tornando a casa non vedevo l'ora di riposarmi. Da parte sua mia moglie, che in quel momento aveva rinunciato al lavoro per stare con i nostri figli che erano molto vivaci, non vedeva l'ora che arrivassi per essere sollevata un po'. Così al rientro iniziavano i problemi... Una sera d'improvviso mi è venuta in mente una frase del Vangelo che conoscevo bene: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a me". Questa frase mi ha folgorato. Dio mi

chiedeva di riconoscerlo proprio in mia moglie e nei miei figli. Non era sufficiente non litigare o sopportare la situazione, mi chiedeva di amare per primo, di amare senza condizione e senza aspettarmi un ritorno.

E quella sera è stato molto bello arrivare e prendermi cura dei bambini, aiutare mia moglie nelle faccende domestiche, preparare la cena e lavare i piatti. È una ginnastica che va avanti da anni, non senza fatiche e sconfitte. Ma ho scelto di amare Dio come il tutto della mia vita e Lui mi chiede di amare con tutto il cuore, per primo, chi mi era vicino e prima di tutto i miei famigliari. E alla fine scopriamo che è proprio Dio la sorgente dell'amore, anche del nostro amore coniugale. Uno solo è l'Amore! Ed è con lui che possiamo rinnovare ogni giorno il nostro matrimonio.

*a cura di
Emi e Marco Lorini*

La certezza di essere ascoltati

C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da un'osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo; eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato.

Noi viviamo questa esperienza, tante volte. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile (come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra), il non esaudimento ci appare scandaloso. Per esempio, per le guerre: noi stiamo pregando perché finiscano le guerre, queste guerre in tante parti del mondo, pensiamo allo Yemen, pensiamo alla Siria, Paesi che sono in guerra da anni, da anni! Paesi martoriati dalle guerre! Noi preghiamo e le guerre non finiscono. Come può mai essere questo?

Alcuni smettono perfino

di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita.

Se Dio è Padre, perché non ci ascolta? Lui che ha assicurato di dare cose buone ai figli che glielo chiedono, perché non risponde alle nostre richieste?

Tutti noi abbiamo esperienza di questo: abbiamo pregato, per la malattia di questo amico, di questo papà, di questa mamma e poi se ne sono andati, Dio non ci ha esauditi. È un'esperienza di tutti noi.

Il *Catechismo* ci offre una buona sintesi sulla questione. Ci mette in guardia dal rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio in qualcosa di magico. La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore. In effetti, quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia Lui a servi-

re noi.

Ecco allora una preghiera che sempre reclama, che vuole indirizzare gli avvenimenti secondo il nostro disegno, che non ammette altri progetti se non i nostri desideri.

Gesù invece ha avuto una grande sapienza mettendoci sulle labbra il **“Padre nostro”**. È una preghiera di sole domande, come sappiamo, ma le prime che pronunciamo sono tutte dalla parte di Dio.

Chiedono che si realizzi non il nostro progetto, ma la sua volontà nei confronti del mondo. Meglio lasciar fare a Lui: **“Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà”**.

E l'apostolo Paolo ci ricorda che noi non sappiamo nemmeno cosa sia conveniente domandare.

Noi domandiamo per le nostre necessità, i nostri bisogni, le cose che noi vogliamo, ma questo è più conveniente o no? Paolo ci dice: noi neppure sappiamo cosa è conveniente chiedere.

Quando preghiamo dobbiamo essere umili, perché le nostre parole siano effettivamente delle preghiere e non un vaniloquio che Dio respinge. Si può anche pregare per motivi sbagliati: ad esempio, per sconfiggere il nemico in guerra, senza domandarsi che cosa pensa Dio di quella guerra.

È facile scrivere su uno stendardo “Dio è con noi”. Molti sono ansiosi di assicurare che Dio

sia con loro, ma pochi si preoccupano di verificare se loro sono effettivamente con Dio.

Nella preghiera è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio. È l'umiltà. Io vado a pregare ma Tu, Signore, converti il mio cuore perché chieda quello che è conveniente, chieda quello che sarà meglio per la mia salute spirituale.

Tuttavia rimane lo scandalo: quando gli uomini pregano con cuore sincero, quando domandano beni che corrispondono al Regno di Dio, quando una mamma prega per il figlio malato, perché a volte sembra che Dio non ascolti?

Per rispondere a questa domanda, bisogna meditare con calma i Vangeli. I racconti della vita di Gesù sono pieni di preghiere: tante persone ferite nel corpo e nello spirito gli chiedono di essere guarite; c'è chi lo prega per un amico che non cammina più; ci sono padri e madri che gli portano figli e figlie malati... sono tutte preghiere impregnate di sofferenza. È un immenso coro che invoca: “Abbi pietà di noi”.

Vediamo che a volte la risposta di Gesù è immediata, invece in qualche altro caso è differita nel tempo: sembra che Dio non risponda.

Pensiamo alla donna cananea che supplica Gesù per la figlia: questa donna deve insistere a lungo per essere esaudita (*Mt 15,21-28*). Ha



anche l'umiltà di sentire una parola di Gesù che sembra un po' offensiva: non dobbiamo buttare il pane ai cani, ai cagnolini. Ma a questa donna non importa l'umiliazione: importa la salute della figlia. E va avanti: "Sì, anche i cagnolini mangiano quello che cade dalla mensa", e questo piacque a Gesù. Il coraggio della preghiera. Oppure pensiamo al paralitico portato dai suoi quattro amici: inizialmente Gesù perdona i suoi peccati e solo in un secondo tempo lo guarisce nel corpo (Mc 2, 1-12).

Dunque, in qualche occasione la soluzione del dramma non è immediata. Anche nella nostra vita, ognuno di noi ha questa esperienza. Abbiamo un po' di memorie: quante volte abbiamo chiesto una grazia, un miracolo - diciamolo così - e non è accaduto nulla. Poi, con il tempo, le cose si sono sistemate ma secondo il modo di Dio, il modo divino, non secondo quello che noi volevamo in quel momento. Il tempo di Dio non è il nostro tempo. Da questo punto di vista, merita attenzione soprattutto la guarigione della figlia di Gairo (Mc 5, 21-33). C'è un padre che corre trafelato: sua figlia sta male e per questo motivo chiede l'aiuto di Gesù. Il Maestro accetta subito, ma mentre vanno verso casa avviene un'altra guarigione, e poi giunge la notizia che la bambina è morta. Sembra la

fine, invece Gesù dice al padre: "Non temere, soltanto abbi fede!" (Mc 5,36). "Continua ad avere fede": perché è la fede che sostiene la preghiera. E infatti, Gesù risveglierà la bambina dal sonno della morte. Ma per un certo tempo, Gairo ha dovuto camminare nel buio, con la sola fiammella della fede.

Signore, dammi la fede! Che la mia fede cresca! Chiedere questa grazia, di avere fede. Gesù, nel Vangelo, dice che la fede sposta le montagne. Gesù, davanti alla fede dei suoi poveri, dei suoi uomini, cade vinto, sente una tenerezza speciale davanti a quella fede. E ascolta.

Anche la preghiera che Gesù rivolge al padre nel Getsemani sembra rimanere inascoltata: "Padre se possibile, allontanati da me questo che mi aspetta". Sembra che il Padre non lo abbia ascoltato. Il Figlio dovrà bere fino in fondo il calice della passione. Ma il Sabato Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno, cioè la Domenica, c'è la Risurrezione.

Il male è signore del penultimo giorno: ricordate bene questo.

Il male mai è signore dell'ultimo giorno; no, lo è del penultimo, del momento in cui è più buia la notte, proprio prima dell'aurora. Lì, nel penultimo giorno c'è la tentazione in cui il male ci fa capire di avere vinto: "Hai visto? Ho vinto io!".



Ma il male mai è signore dell'ultimo giorno: l'ultimo giorno c'è la Risurrezione. Dio è il Signore dell'ultimo giorno. Perché quello appartiene solo a Dio, ed è il giorno in cui si compiranno tutti gli aneliti umani di salvezza. Impariamo questa pa-

zienza umile di aspettare la grazia del Signore, di aspettare l'ultimo giorno. Tante volte, il penultimo giorno è molto brutto, perché le sofferenze umane sono brutte. Ma il Signore c'è, e all'ultimo giorno, Lui risolve tutto.

A cura di A.P.



Morcelli e Chiari tra Settecento e Ottocento

La povertà a Chiari è diffusa. Nel 1811 il Consiglio Comunale viene chiamato a compilare un elenco delle famiglie povere, cioè “di quegli individui che si trovavano nell’assoluta mancanza di altri mezzi fuori de’ necessari alla loro sussistenza”. Le famiglie in stato di povertà risultano essere 1359, su una popolazione di circa settemila abitanti, e ad esse spetta “il servizio gratuito de’ Medici, de’ Chirurghi e delle Levatrici”.

Tra i capi famiglia elencati ve ne sono diciassette con dieci figli, dodici con undici; sei con dodici; due con tredici; tre con quattordici; due con quindici; tre con sedici. Giorgio Zane ne deve mantenere diciassette e Francesco Lorini ben ventisei.

L’agricoltura, all’epoca pilastro dell’economia clarense, è stata messa in ginocchio dalle scorribande francesi, austriache, cosacche e polacche, a cui si aggiungono le numerose calamità naturali, che dal 1793 al 1806 hanno imperverato sulla nostra terra: dalle copiose grandinate del 1794, 1797 e 1806; alle piogge torrenziali del 1799 e 1804; alla gelata straordinaria del maggio 1802; alle febbri maligne del 1801; al terremoto del 1802 e all’epidemia di vaiolo che dal 1783 al 1793 ha ucciso ben 84 bambini.

Nello stesso periodo i maggiori estimati clarensi, il cui reddito supera i 4000 scudi, sono oltre cinquanta, distribuiti nelle famiglie Armanni, Barcella, Bergomi, Bossetti, Biancinelli, Cavalli, Cadeo, Foglia, Festa, Fogliata, Formenti, Facchetti, Goffi, Leali, Malossi, Martinengo, Mazzotti, Maffoni, Mussinelli, Noza, Paruta, Pedersoli, Ponti, Ricci, Romanengo, Serina, Cinelli, Capani, Caravaggi, Baresi, Bocchi, Cologna, Cassetti, Olmi, Metelli, Guerini e Iseo. Nello stesso elenco compaiono Giovanni Bettolini, allora minorenni, e cinque donne: Rosa Capitanio, Maddalena Capretti, Catterina Franzoni, Teresa Anguizola e Giovanna Cesarotti.

Inutile dire che il Consiglio Comunale è formato solo da benestanti maschi, possidenti, agricoltori e commercianti. In un estimo dei beni immobili del 1814 i più ricchi tra i consiglieri comunali risultano essere Faustino Maffoni, Giovanni Biancinelli, Giuseppe Faglia, Paolo Bigoni, Lodovico Fogliata e Nicola Malossi.

In un verbale del Consiglio Comunale del 14 luglio 1810 si legge: “Noi abbiamo complessivamente ogni anno una spesa di circa tre mila lire per razioni militari (...), abbiamo quasi tutte le strade interne

del Comune in un totale deperimento (...), abbiamo buon numero di strade esterne da ricostruire e mantenere (...); si è adottato di acquistare in proprietà comunale il Convento di S. Bernardino per farlo servire ad uso di caserma (...); converrebbe che ci occupassimo della riduzione della Rocca e del Quartier Grande, i quali (...) non mancherebbero di costarci oltre 16 in 18 mille lire (...); i pochi redditi comunali consistenti in lire 10.000 o 11.000 al più, mancano già di buona mano alle spese ordinarie dell’anno aumentate a circa 22.000 lire”.

In questo contesto emerge la richiesta, inevasa, di Marc’Antonio Cavalli, che per conto di una società chiede di avere in acquisto o in affitto la Rocca, per costruirvi un teatro.

La situazione abitativa è allo sfascio. Nel verbale consiliare del 18 agosto 1811 è scritto: “Il Comune di Chiari composto da settemila abitanti, ne contra tre mila all’incirca nell’interno, ed il resto nei piccoli sobborghi e nelle cascine qua e là sparse in una estessissima campagna di circa tre miglia nei diversi punti, e che il fabbricato usato che forma il Comune centrale offre pochissime case suscettibili di alloggio, la maggior parte essendo tuguri, la cui capacità corrisponde appena al numero degli abitanti che vi alloggiavano. I massari sono quasi tutti così poveri, che la



minima disgrazia o della morte di qualche buca, o d’una gragnuola, li riduce allo stato di semplici giornalieri per vivere, ed a morire, se occorre, all’Ospedale. Tra i piccoli possidenti (...) non ve n’ha pur uno, se ben si considera, che non debba aggiungere la propria opera giornaliera per vivere: se manca in parte od il prodotto della sua tenuissima possidenza, o quello della sua industria, gli mancano tosto anche i mezzi necessari alla sua sussistenza ed è ridotto ad inesprimibile miseria. Nelle attuali circostanze di languore del commercio, niuno può far grande calcolo sulle Arti, e sulla industria; e lo stato di povertà è generale nel nostro paese, in cui le sete fanno il ramo principale”. Nell’estate 1814 la situazione economica del paese è disastrosa: il 18 luglio la deficienza della cassa comunale è di oltre 13 mila lire e il 10 agosto il Consiglio Comunale registra che “tutto il giorno una folla di creditori reclama giustamente il pagamento di quan-

to le è dovuto, e ne resta tutto il giorno delusa”. Il prevosto Morcelli affronta il problema della miseria come può e come sa: convinto che “senza carità verso il prossimo, io non posso neppure avere amore verso Dio”, fa spesso ricorso alle “segrete limosine”.

Dal 1791 al 1815 elargisce di tasca propria quasi 3500 scudi romani.

Ma capisce anche che la carità spicciola non può bastare. Ricevuto in dono dal cugino Francesco Ponti un “casamento con orto sito in Contrada Marengo”, lo fa arredare, lo dota di un capitale di 9210 lire e detta lo statuto e il regolamento del nuovo Conservatorio delle Pupille, denominato anche Gineceo Mariano.

Con l’atto notarile del 27 maggio 1815, redatto dal notaio Andrea Brentana, il Morcelli affida l’amministrazione del Gineceo a Isidoro Andreis e Andrea Manfredini e successivamente tutelerà l’orfanotrofio femminile con un ulteriore lascito di 3000 lire.

Avviata questa importante opera di carità, ne progetta un’altra, affidandola al proprio segretario don Andrea Andreis. Con una elargizione di 2500 lire e soprattutto con grande stimolo pastorale, il prevosto Morcelli istituisce presso la chiesa di san Sebastiano un oratorio festivo per fanciulli: nasce così il primo oratorio della comunità cristiana clarense, il primo passo verso

l’istituzione dell’orfanotrofio maschile.

Il 29 aprile 1814 i francesi abbandonano Chiari, che l’indomani viene occupata dagli austriaci capeggiati dal generale Bellagarde. L’astro napoleonico s’è spento e gran parte dell’Europa ne è felice. Il 19 giugno il Morcelli canta un *Te Deum* per la pace generale firmata tra le alte potenze.

Restituita alla piena libertà religiosa, la Prepositura di Chiari si preoccupa di riparare i danni subiti dai luoghi di culto. Vengono riconsacrate le chiese di santa Maria Maggiore, di sant’Orsola, della Santissima Trinità, di san Genesio e di san Rocco, per lungo tempo occupate dalle truppe e dai cariaggi francesi.

Giuseppe Teosa è nuovamente chiamato al lavoro: nel 1814 dipinge la tela raffigurante san Michele Arcangelo, che il Morcelli farà collocare nella chiesa dei santi Giacomo e Filippo.

Il 17 agosto 1814 il vescovo di Brescia, Gabriele Maria Nava, viene a Chiari per comunicare al Morcelli che papa Pio VII, rientrato a Roma dall’esilio francese, con la bolla *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* ha ripristinato la Compagnia di Gesù.

Il Morcelli chiede e ottiene di poter continuare a essere prevosto di Chiari, pur essendo ritornato a far parte della Compagnia fondata da sant’Ignazio di Loyola.

Mino Facchetti
(7 - continua)

Curiosità morcelliane

Pater del Venerdì

Alle ore 15 di ogni venerdì – eccetto il Venerdì Santo – la seconda campana scandisce dalla torre i suoi rintocchi gravi e solenni, sostituita dal campanone nei venerdì di Quaresima. Confuso tra altri rumori o da altri più frequenti squilli di campana, questo suono sfugge al passante frettoloso o in coda allo sportello della banca o, forse, infastidisce lo studente alle prese coi libri. Nella piccola pubblicazione *Anno sacro di Chiari in cui ricordansi le correnti funzioni ecclesiastiche di tutta la città e presentasi il metodo delle pubbliche devozioni*, edito in Brescia nel 1804, alle pagine 6 e 7, al punto *Devozioni ordinarie* si legge: “Ogni venerdì dell’anno all’ora dell’ Agonia di N.S. si fan devote preghiere nell’Oratorio del SS. Crocifisso: e ne’ venerdì di Quaresima più lunghe e più solenni”.

Queste devozioni rivolte alle Cinque Piaghe del Signore si recitavano ogni venerdì al “secondo segno di vespro” – le tre del pomeriggio – nella cripta sotto il coro del nostro duomo, con indulgenze concesse in special modo durante la Quaresima, quando al rito si aggiungeva la recita del *Miserere*. A tal proposito Morcelli compose i *Divoti Esercizi in onore di Gesù Crocifisso*, un libretto di preghiere da lui definite, al punto XIII e XXI della *Nota delle fabbriche, degli ornamenti, delle riforme, delle consuetudini che hanno avuto principio nel tempo della nostra prepositura*, i **Pater dell’agonia di Gesù** che rimarranno nella parlata dialettale come i *Pater del venerdì*.

I rintocchi di campana il venerdì, all’ora della morte di Cristo, ancora oggi ci invitano al raccoglimento o perlomeno a un attimo di ricordo al Sacrificio di Nostro Signore sulla Croce per la nostra salvezza.

Attilio Ravelli



Morcelli: le opere come specchio della vita



Secondo le parole di Gesù riportate dall'evangelista Luca, "Ogni albero si riconosce dal suo frutto" (Luca 6, 44), i frutti di Stefano Antonio Morcelli (1737-1821) sono testimoniati dalla memoria ancora viva nella Città in cui ebbe i natali e di cui fu amatissimo Prevosto, nonché dalla vitalità delle istituzioni che ne valorizzano il prezioso lascito. A tal proposito, dal 25 giugno al 31 ottobre,

presso la Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi, è aperta al pubblico la mostra "*Le opere di Stefano Antonio Morcelli. Specchio delle stagioni della sua vita*", allestita nella Sala delle Stampe.

Scandita dalla cronologia della vita del Padre gesuita, l'esposizione intende porre in risalto la formazione scolastica e teologica, insieme ai contributi nell'ambito dell'archeologia, dell'antichistica romana e cristiana, della storia della Chiesa e della filologia classica; senza trascurare le numerose attività in cui Morcelli ebbe modo di profondersi durante gli anni della Prepositura clarense, allo scopo di esercitare un magistero culturale presso i suoi concittadini e di farne i destinatari di una volenterosa opera di carità cristiana.

La mostra si apre con un ritratto di Morcelli di-

ciassettenne in abiti borghesi, realizzato su commissione dei genitori da Giovan Battista Teosa, ed evidenzia da subito quali siano stati i due pilastri della sua vita personale e pubblica: la classicità greco-romana e l'annuncio evangelico. L'apertura squisitamente gesuitica ai prodotti più eccelsi della ragione umana, dalla letteratura greca alla filosofia dell'Illuminismo (verso cui non dimostra peraltro né insofferenza né eccessivo trasporto), viene abilmente incanalata in un percorso che culmina nella fede cattolica.

La passione per l'antichità e la competenza specialistica nelle materie umanistiche non mettono infatti mai in ombra la centralità del Vangelo: in questo Morcelli si rivela fedele discepolo di S. Paolo, quando rivolgeva ai cristiani l'invito: "Vagliate ogni cosa, tenete ciò che è buono" (Prima Lettera ai Tessalonicesi 5, 21). In tale orizzonte è possibile cogliere al meglio il sentiero tracciato dai trentasei pannelli della mostra, a partire dagli esordi degli anni della formazione scolastica, con le traduzioni dal greco antico e le *Dissertazioni* su temi di storia romana. Con l'incedere della maturità vanno delineandosi gli interessi specifici di Morcelli, evidenziati da tre corposi volumi di teologia dogmatica e morale dettati dai suoi professori al Collegio romano e



dai capolavori dell'erudito clarense nell'ambito dell'epigrafia latina: le raccolte di iscrizioni latine *De stilo e Parergon*, quest'ultimo contenente epigrafi commemorative di eventi, personaggi e monumenti di Chiari. Suggestiva l'esposizione di un *Menologio*, icona russa di deliziosa fattura risalente al XIX secolo, con scene della Passione e della Resurrezione e sessantotto tipologie mariane; questa si affianca all'edizione critica commentata da Morcelli di un *Calendario liturgico della chiesa di Costantinopoli del secolo VIII*, precedendo le opere più propriamente religiose dello stesso: gli studi di storia della Chiesa dei primi secoli, dedicati a figure come S. Gregorio Agrigentino (VI/VII sec.) e S. Epifanio di Salamina (IV sec.), nonché la monumentale *Africa Christiana*, concernente le vicende del cristianesimo nordafricano dal 197 alla conquista islamica del 670.

Alla produzione poetica



in lingua latina, esemplificata da volumi quali il *Sermonum* e gli *Electorum*, segue una corposa sezione dedicata alla Prepositura clarense, inaugurata proprio dalle *Memorie* autografe degli anni 1791-1815, che annunciano le iniziative di Morcelli nella riforma del sistema scolastico comunale e nell'introduzione di pratiche religiose come il pio esercizio della *Via Crucis*. Proprio a quest'ultima è consacrata una stupenda incisione di Martin Schongauer (1435 ca.-1491), esponente del primo Rinascimento tedesco, uno dei fogli più preziosi della raccolta calcografica della Fondazione. Un'attenzione particolare è rivolta alla diffusione in Chiari del culto della Santa romana Agape, a partire dalla traslazione delle spoglie il 18 gennaio 1796, con l'accompagnamento del canto dell'inno *Fortem virili pectore* intonato dai fanciulli sulla via di Coccaglio. Gli anni successivi, a partire dal crollo del dominio veneziano nel 1797, sono condizionati dall'affermazione del potere napoleonico a seguito dei rivolgimenti rivoluzionari e repubblicani, e vedono il Prevosto impegnato in un rapporto rispettoso ancorché teso con la dominazione francese, circondato da fondati sospetti di simpatie filo-austriache. Le difficoltà non lo distolgono dalla premurosa attenzione alla devozione religiosa dai clarensi, te-

stimoniata dall'edificazione della Cappella di S. Michele in stile Neoclassico presso la Chiesa suburbana di S. Giacomo, affiancata da due epigrafi morcelliane: viene esposto per l'occasione un sublime *Trittico* di icone russe dedicato all'Arcangelo. In questi anni, come pure durante la Restaurazione e dopo la ricostituzione della Compagnia di Gesù nel 1814, Morcelli rimane attento al progresso spirituale degli abitanti di Chiari, come dimostrano le iniziative di formazione del clero locale, le opere di catechesi e predicazione rivolte ai fedeli, nonché il generoso lascito della sua Biblioteca alla "studiosa gioventù" clarense: 4200 volumi (con tanto di scaffalature) affiancati da un catalogo dettagliato per favorirne una feconda consultazione. Tale il nucleo sorgivo di un'eredità vitale che continua a scorrere fino ai nostri giorni, così da rendere doverosi i ringraziamenti ai curatori di questo evento: Ione Belotti, Fausto Formenti, Roberta Gallotti, Camilla Gualina, Damiano Mondini, Emma Olmi, Irene Paderno e Giuseppe Vavassori. Invitiamo perciò a visitare la mostra e a partecipare alla giornata di studi "**Stefano A. Morcelli: educatore, erudito e pastore nel bicentenario della morte (1821-2021)**" che si terrà il 16 ottobre presso la Fondazione.

Damiano Mondini

La montagna

*Rispetta questo luogo
E tutto ciò che qui trovi;
Se non sei stato tu a portarlo fin quassù col tuo fardello,
Un altro l'ha fatto per te.*

*Se tu, uomo, non credi in qualcosa di più alto,
Guardati intorno e considera
Se saresti in grado di creare tutto quello
Che il tuo occhio vede.*

*Amami e non ti tradirò;
Sii coraggioso e mi vincerai.*

*Presta attenzione a dove posi i piedi,
Un altro sotto di te può per colpa tua
Perdere la vita.*

*Quassù dimentica chi sei,
Alle persone anziane dai del Lei,
Ai tuoi coetanei rivolgiti col tu.*

*Quassù dimentica il tuo Io
L'orgoglio, la cultura, la forza,
Perché se sei riuscito a raggiungere questo luogo
Sei uguale in tutto e con tutti quelli che sono
quassù.*

*Non pensare, piccolo uomo, di essere chissà cosa;
Prima che tu esistessi, io già ero,
E quando tu non sarai più, io sarò ancora.*

*Rispetta in me tutto ciò che ti offro di ammirare,
E pensa sempre che gli altri che vengono dopo di te
Hanno il diritto
Di godere della mia natura e della mia pace.*

*Lucio Rapetti
(novembre 1999 – traduzione di un suo testo originale
scritto in lingua tedesca)*



La magia del colore nel libro antico

Selezione di opere dai Fondi librari della Biblioteca Morcelliana

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, per celebrare il significativo riconoscimento della Città di Chiari "Prima capitale italiana del libro" e nella prospettiva di una cultura sempre più partecipata e diffusa sul territorio, in accordo con l'Amministrazione comunale, ha inteso – per il 2021 – focalizzare impegno e creare eventi intorno allo straordinario patrimonio librario conservato nella Biblioteca Morcelliana, una delle biblioteche storiche più prestigiose della Lombardia, originata duecento anni or sono da Stefano Antonio Morcelli, la più straordinaria figura di uomo di cultura della storia clarensese. Numerosi gli eventi e le collaborazioni in programma; fra questi, veramente da non perdere, è la Mostra "La magia del

colore nel libro antico". Ispirata a uno studio (2002) di Giancarlo Lang, la rassegna si propone di far conoscere la magia del colore nel libro antico attraverso la suggestiva arte decorativa delle carte. Il percorso ci guiderà a scoprire un aspetto poco conosciuto, o spesso ignorato, quasi fosse trascurabile, della legatura antica, i colori; eppure ogni biblioteca, che conservi libri editi a partire dal Sei-Settecento, presenta all'interno dei suoi esemplari carte decorate, utilizzate o per la copertina o come carte di guardia. Le carte "dipinte" sono state nei secoli uno degli elementi decorativi più importanti nella vita quotidiana europea, utilizzate per "vestire" l'interno di cassapanche, armadi e cassetti, per coprire scatole e cartelle, ma anche, e frequen-



temente, per rivestire i piatti dei volumi e abbellirne le carte di guardia, per legature in mezza pelle e per brossure di opuscoli e volumetti. Il desiderio del libro come oggetto di pregio riguarda infatti anche il fascio conservato come documento d'archivio; la brossura in carta colorata consentiva a committenti non particolarmente abbienti di avere libri eleganti e di effetto, seppur non paragonabili alle raffinate legature in velluto o in marocchino. Già vent'anni fa Giancarlo Lang, con un'accurata indagine, aveva analizzato le collocazioni antiche della Biblioteca Morcelliana, indicando numerosi esemplari decorati. Le sue schede catalografiche, analitiche e puntuali, rivisitate da Laura Chignoli e Ione Belotti, sono state guida e orientamento per la selezione delle opere e per il percorso espositivo. Dall'ampio numero di tomi con carte "dipinte", identificate tipologicamente, ne abbiamo selezionate 130, in base alla conservazione, alla tecnica, alla preziosità e

rarietà della cromia e del decoro. I raggruppamenti sistematici finora utilizzati in Europa per classificare le carte decorate prendono in esame la tecnica esecutiva: da matrice, metallica o lignea, a bagno, o con dorature e coloriture direttamente su carta; proprio per questo le carte si distinguono solitamente in xilografate, dorate (lisce e goffrate), marmorizzate e a colla. Questa caratterizzazione sistematica è il criterio-guida adottato anche per l'allestimento della nostra mostra. Riguardando questa, nello specifico, le "carte dipinte", si è esclusa infatti un'esposizione delle opere per anno di edizione, non sempre corrispondente alla datazione delle carte; o per produttori o famiglie e città di produttori, cui non sempre sarebbe stato possibile risalire con esattezza; nemmeno il "criterio estetico", per colore o disegni-base, ci è parso percorribile, risultando molto opinabile. Volendo coinvolgere l'intera comunità, in primis l'Amministrazione comunale di Chiari, si è concordemente deciso di



allestire la mostra nello spazio adibito per mostre temporanee, al primo piano del "Museo della città", in piazza Zanardelli, "cuore" e centro della città.

L'articolazione della mostra si snoda lungo un percorso che presenta tomi con carte marmorizzate; carte dorate (lisce e goffrate); a colla; xilografate.

L'ultima sezione della mostra è invece dedicata ai "libri salvati", al restauro cioè del libro antico, altro fondamentale aspetto della tutela, conservazione e valorizzazione di una biblioteca storica. Sono esposte sei preziose e rare cinquecentine, selezionate fra il migliaio e oltre possedute dalla Morcelliana, particolarmente significative per le operazioni di restauro a causa del loro grave stato di deterioramento. Le puntuali relazioni e le testimonianze fotografiche, documentate in un video, presentano le impegnative operazioni: prima, durante e dopo gli interventi di recupero. Le cinquecentine esposte sono state

restaurate grazie a contributi finanziari pubblici e privati di: Comune di Chiari in occasione della celebrazione di Chiari prima capitale italiana del libro; Scuola CR Forma della Provincia di Cremona; Lyons Club di Chiari; Gigi Daldossi in memoriam della moglie Amelia; Adriana e Roberto Zanini, in memoriam di Guglielmo Zanini già sindaco di Chiari. Che essi siano d'esempio per altri! Le opere sono esposte in 35 vetrinette dalla linea pura e discreta, con teca in Altuglas, di grande chiarezza e trasparenza ottica: il filtraggio dei raggi ultravioletti e la resistenza alla scheggiatura e ai graffi garantiscono la corretta conservazione e tutela delle opere. Ogni volume è corredato da esauriente scheda catalografica. Ciascuna sezione è introdotta da pannelli che descrivono, in modo lineare e puntuale, la tipologia decorativa specifica, sì che il visitatore, anche singolo, possa conoscere e "godere" della varietà dell'ornato e della cromia.

Molteplici gli obiettivi della mostra: che sia esaustiva per un pubblico di studiosi e di esperti, ma che risponda anche ai gusti di un pubblico ampio e soprattutto, nella maggior parte dei casi, non esperto; che renda noto il contributo dell'artigianato italiano alla produzione di carte decorate in Europa; che mostri e valorizzi le ricchezze bibliografiche possedute dalla Morcelliana. Cura particolare è dedicata all'aspetto didascalico e didattico: si proietteranno, con video ad hoc, approntati da Studenti dell'Accademia di Santa Giulia (BS), le fasi salienti del restauro; si organizzeranno visite guidate e laboratori per scuole, famiglie e adul-

ti, in collaborazione con l'Accademia Santa Giulia e il nostro competente volontariato.

Saliamo dunque al primo piano del museo della città: passeggiamo tra un caleidoscopio di colori, disegni, arabeschi, puntature, dorature; fra carte pavonate, spugnature e pettinate; fra nastri spiraliformi, curve spezzate, maglie romboidali; fra onde e graniti, "occhi di tigre" e cailloux..., che sembrano aver ispirato e ispirare gli splendidi tessuti degli stilisti, in primis Missoni, Gucci e Fendi, ma anche le visionarie e astratte immagini dei pittori moderni (Kandinskij, Pollock, Rothko, Guston, Kooning...). La magia ci avvolgerà.

Ione Belotti



Sede della Mostra

Chiari – Museo della città – Piazza Zanardelli

Inaugurazione

4 settembre 2021, ore 17.00

Durata mostra

4 settembre - 24 ottobre 2021

Giorni di apertura

Giovedì - venerdì - sabato e domenica

Orari di apertura

9.00-12.00 e 16.00-20.00

Per gruppi e scolaresche

Su appuntamento

Contatti

Tel. 030 7000730

e-mail: fondmorcellirepossi@libero.it

Andiamo al cinema

Alla scoperta di due maestri per conoscere meglio don Lorenzo Milani e don Roberto Sardelli

Settembre è il mese in cui riprende l'attività scolastica. Nel momento in cui sto scrivendo non so ancora se ci toccherà rimanere ancora distanziati l'uno con l'altro e se la DAD diventerà, per un periodo più o meno lungo, compagna di viaggio nell'avventura del nuovo anno tra i banchi. Preferisco provare a concentrarmi su altri, almeno ora. Preferisco provare a confrontarmi con le figure di due educatori, sacerdoti, che hanno saputo mettere al centro i ragazzi, che hanno saputo trasformare la scuola in una comunità. Il primo un po' più noto, il secondo meno, ma che al

primo si è ispirato, almeno agli inizi, nella sua attività di educatore. Sto parlando di don Lorenzo Milani e di don Roberto Sardelli.

Su don Lorenzo Milani non vorrei spendere troppe parole. Sacerdote fiorentino, sostenitore dell'obiezione di coscienza, lega il suo nome alla scuola di Barbiana e agli aspetti fondamentali che la contraddistinguevano: la scrittura collettiva, la lettura dei giornali, i ragazzi più grandi che insegnano a quelli più piccoli.

Simile nell'esperienza è la vicenda di don Roberto Sardelli, che negli anni Sessanta si trasferisce tra i baraccati dell'acquedotto Felice,

nella periferia romana, dove crea una scuola e aiuta gli abitanti di quella che è una vera e propria favola, seppur ci vivano italiani, a provare a costruirsi un futuro migliore. Perché ne parlo nella sezione dedicata ai film? Perché su queste due figure ci sono tre pellicole interessanti, che meritano di es-



sere viste. Per don Milani il primo titolo che mi sento di suggerire è **"Don Milani - Il priore di Barbiana"**, una miniserie televisiva prodotta dalla Rai, composta da due puntate trasmesse su Rai 2 nel 1997. È comunque possibile recuperarla in DVD. Nonostante si tratti di un prodotto pensato per il grande pubblico le vicende di don Lorenzo, interpretato da Sergio Castellitto, sono raccontate in maniera abbastanza fedele.

È invece composto da riprese originali dell'epoca il documentario **"Barbiana '65 - La lezione di Don Milani"**, uscito nel 2017. Questo film-documentario su don Lorenzo e i suoi ragazzi di Barbiana nasce dal recupero del materiale girato da Angelo D'Alessandro nel dicembre 1965 a Barbiana, ritrovato dal figlio Alessandro dopo la morte del padre. È l'unico documento esistente con don Milani in scena. È lo stesso don Lorenzo che narra, che parla, che spiega.

Anche nel caso di don Roberto Sardelli, la sua esperienza romana è testimoniata da un bellissimo documentario. Sto parlando di **"Non tacere"** (recuperabile su YouTube), documentario del 2007 che narra le vicende relative alla scuola 725 che don Roberto fondò nel 1968 a Roma tra i baraccati.

Nel 2007, don Roberto ha deciso di incontrare i suoi ex allievi e, come negli anni Settanta scrissero una lettera al sindaco di Roma per evidenziare la loro drammatica situazione, hanno scritto insieme una lettera ai capi della città per denunciare le nuove povertà e le nuove ingiustizie.

La pellicola è stata anche candidata ai David di Donatello 2009, i premi al cinema italiano, come miglior documentario.

Paolo Festa



La Casa di Alice



Ciao!
Siamo Laura, Giulia e Annalisa del centro prima infanzia **"La casa di Alice"**.

A coloro che ci chiedono di esprimere con due semplici parole questa realtà possiamo dire che la Casa di Alice è: **vita e speranza!**

Sì, proprio la speranza perché, in questo tempo così difficile e complicato, con coraggio abbiamo aperto il nostro Centro,

che con nostra grande sorpresa è stato accolto dai genitori con molto entusiasmo. Tutto questo ci ha donato la forza di non arrenderci mai e in tutti noi c'era il desiderio di tornare a poco a poco verso la normalità.

Infine la vita: sì, quella vita che ogni mattina ci viene consegnata; ogni bambino che accogliamo è un dono immenso. Abbiamo la consapevolezza che essi sono unici, diversi e irripetibili. Camminiamo accanto a questi piccoli e percorriamo insieme un piccolo pezzo di strada della loro vita. Desideriamo far crescere e quindi alimentare la loro curiosità attraverso uno sguardo pieno di stupore davanti ad ogni scoperta. I bambini attraverso i momenti di gioco esprimono se stessi, e noi mondo dei grandi abbiamo davvero bisogno di ritornare a questa semplicità e gioia che solo i bambini possiedono.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno fermamente creduto a questo bellissimo progetto, e ricordiamo, per chi fosse interessato, che sono aperte le nuove iscrizioni per l'anno 2021-2022. Vi aspettiamo.

Laura, Giulia e Annalisa



Evviva la Ludoteca!

Anche quest'anno la **Ludoteca** del Centro Giovanile è giunta al termine e come di consueto l'ultimo giorno niente compiti, ma solo giochi, risate e tanto divertimento!

Dopo un anno non semplice, tra chiusure e ri-aperture, stop improvvisi, regole e divieti, è comunque possibile fare un bilancio dei momenti trascorsi insieme e questo non può che essere positivo. Nonostante tutto, infatti, siamo riusciti a creare un bel gruppo di bambini e ragazzi che, con il tempo, hanno trovato nel servizio offerto dal CG un punto di riferimento per la loro crescita, un supporto per le attività scolastiche, ma anche e soprattutto un luogo dove potersi divertire insieme agli amici.

Sempre nel rispetto delle norme che ancora oggi, dopo più di un anno, accompagnano le nostre giornate, abbiamo cercato di offrire agli iscritti un servizio il più completo possibile, in cui favorire sì l'apprendimento e il supporto allo studio, ma anche la socializzazione, la relazione con gli altri, l'integrazione con le diverse culture e la valorizzazione delle diversità come opportunità e non come limiti.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'aiuto dei numerosi volontari che hanno messo a disposizione parte del loro tempo libero per i nostri bambini e ragazzi, accompagnandoli dall'uscita da scuola fino al CG, aiutandoli con i compiti e lo studio e intrattenendoli tra laboratori e giochi. A loro va il nostro grande grazie!

Prima di darci appuntamento al prossimo anno, non possiamo però non rinnovare un altro grazie e questa volta alle famiglie che ancora una volta ci hanno dato fiducia e ai bambini che hanno compiuto con noi questo bellissimo viaggio.

Grazie! A presto!

Valeria Ricca



Ritiro prima confessione

Lo scorso sabato **15 maggio** i bambini del 3° Anno Cafarnao del Cg 2000, Samber, gruppo scout e A.c.r. si sono incontrati per vivere un pomeriggio speciale. Il Ritiro si è svolto all'oratorio San Bernardino dai nostri amici salesiani. I bambini sono stati accolti dai loro catechisti e tutti insieme si sono recati nella grande palestra in cui ad attenderli c'erano i nostri mitici sacerdoti: don Rossano e don Oscar. Abbiamo imparato un bellissimo canto che avremmo cantato nelle domeniche del sacramento della Riconciliazione: Re di gloria. La riflessione del ritiro è stata improntata su tre momenti:

- Cos'è la Confessione per me?

(ogni bambino ha scritto un pensiero su un foglio)

- Cos'è la Confessione per chi vive la fede nella comunità cristiana?

(video con interviste di testimoni come una nonna, una maestra, una catechista, un sacerdote, un papà)

- Infine cos'è la Confessione per Gesù?

(Gesù lo racconta attraverso la parabola del Padre Misericordioso).

Don Oscar ha aiutato tutti noi a comprendere che Dio non è un padrone e non tratta gli uomini da servi, ma Egli è il volto di un Padre che sa lasciare libero il figlio, lo sa attendere e veglia sul suo ritorno, ma soprattutto è Colui che sa amare perché sa perdonare il figlio che ritorna, in quell'abbraccio pieno di compassione.

Il Padre sa che il figlio lontano da casa non era nella gioia, ma in una profonda sofferenza. Successivamente i bambini hanno svolto un lavoro di gruppo, ad attenderli infine un momento di gioia: la buonissima merenda offerta dall'oratorio di San Bernardino.

A tutti noi catechisti sale dal cuore il nostro grazie a questi bambini che sono stati partecipi, attenti, davvero bravi e rispettosi di tutte le regole non sempre facili per loro.

Certamente questo giorno è stata un'esperienza d'amore con il vostro papà che è nei cieli.

Tutti i catechisti, educatori e capi scout



Le prime confessioni

Nelle domeniche **23 maggio** e **30 maggio** i ragazzi e le ragazze del gruppo Cafarnao, insieme ad alcuni amici del quarto anno, hanno ricevuto il sacramento della Confessione. Il cammino effettuato per arrivare a questo bellissimo momento è stato travagliato a causa della pandemia, ma con incontri a distanza e, negli ultimi mesi, in presenza, il traguardo è stato raggiunto. La funzione appositamente pensata è stato un mo-

mento in cui ragazzi e ragazze erano emozionati a mille come pure i genitori. Auguriamo a loro e alle famiglie una buona continuazione del cammino di iniziazione cristiana. A testimonianza di questo emozionante momento alcuni ragazzi hanno voluto esprimere un loro pensiero su quanto hanno vissuto nella loro prima confessione.

I catechisti dei gruppi Cafarnao, Scout e Acr



LE MIE PRIME CONFESSIONI
 HO PARTecipato ALLA MIA PRIMA CONFESSIONE SABATO 23 MAGGIO
 SOLO PARLATO AL CATTOLICO SARELLI E MI È CAPITO DI RITARDARE
 E SOLO DOPO AVERE FATTO TRE VOLTE IL SEGNO DELLA CRISTE
 IL MI SPEDIRÒ LA CONFESSIONE IN QUATTRO PAROLE
 E ESPRESSI I SENTIMENTI.
 E RISPONDERE.
 E CONFERMARE.
 E RINGRAZIARE GESÙ.
 A QUESTI SITI, FATTA DELLA CONFESSIONE I CATECHISTI CI HANNO
 CONSIGLIATO VARI METODI. IO L'HO FATTO COME DI SOLO ALLA
 MIA PRIMA DI ANDARE A DORMIRE.
 IL CUORE DELLA MIA PRIMA CONFESSIONE CHE SICHIAVA SIA DENTRO
 MENTRE CHE DAL MANTINO ANDAVA FUORI.
 IN CHIESA QUANDO MI HANNO CHIAMATO TERMINO SIA ANDATO
 DENTRO LA CONFESSIONE SOLO MOLTO FELICE E HO ABBRACCIATO
 I MIEI GENITORI.
 HO UN BARBICO MA ATTORNITO UN PECO DI FELICE E SÌ È
 PARTITA L'INCHIESTA DEL PICO CHE HO ABBRACCIATO
 PADRE.
 È STATA UNA BELLA GIORNATA!

DOMENICA 30 MAGGIO 2021
 OGGI HO FATTO LA MIA PRIMA CONFESSIONE
 È STATA PIENA DI EMOZIONI
 DOPO AVER PARLATO CON DON ROSARIO E
 AVER RICEVUTO IL PERDONO MI SONO
 SENTITA LIBERATA E L'ABBRACCIO CON
 I MIEI GENITORI MI HA DATO IL SENTIMENTO DI
 GIOIA

Perdonami

IL CUORE PIÙ PICCOLO È IL MIO
 IL CUORE PIÙ GRANDE QUELLO DI GESÙ



Messa di fine anno catechistico e inizio attività estive

Domenica **30 maggio** con tutti i gruppi del Cg2000, Samber, Acr e Scout ci siamo trovati presso l'oratorio di Samber per lodare il Signore di tutti i doni di grazia che ci ha elargito nel nostro cammino di fede in questo anno. Se ciascuno di noi dovesse narrare l'opera compiuta dal Signore nella sua persona e per

suo tramite non basterebbe il tempo; Dio padre ci ha guidati e benedetti in questo tempo di pandemia quando la nostra vita ordinaria sembrava essersi interrotta. Il Signore ci ha donato la forza, la gioia, la sua parola, il suo sostegno senza farci mancare nulla. A testimonianza di questo, durante la celebrazione Eucaristica con

tanta emozione ed entusiasmo, i ragazzi del gruppo Emmaus hanno consegnato al Prevosto la loro domanda di ammissione ai sacramenti e tre ragazzi del gruppo Antiochia hanno ricevuto i sacramenti della confermazione e della comunione.

Tutto questo insegna a tutti noi ad essere e a sentirci sempre una comunità unita per poter percorrere insieme la strada dell'amore in Gesù risorto, sostenendoci vicendevolmente con stima, serenità e fiducia.

Stefania



Incontro di fine anno catechistico

Sabato **5 giugno** tutti noi catechisti, educatori, capi scout del CG2000 e di Samber abbiamo avuto la possibilità di vivere un momento conclusivo di riflessione e spiritualità. Un momento vissuto insieme, tra le diverse realtà, che lancia un messaggio bellissimo: camminare insieme, con lo stesso spirito di bene al servizio di piccoli camminatori sulla strada di Gesù.

Il pomeriggio ha permesso di vivere momenti di riflessione spirituale nel gruppo, momenti di riflessione personale con la possibilità di confessione, momenti di condivisione in piccolo gruppo sui percorsi di questo anno e un momento finale di convivialità.

Al termine, due sono le riflessioni che posso portarmi nel cuore...

“Dove tu sei anche io sarò”, per ricordare sempre che siamo guidati dalla presenza di Dio nei nostri cuori e che il nostro agire è guidato dallo Spirito Santo. La parola **“Amore”**, per agire con amore, per pensare con amore, per donare tutto l’amore di cui siamo capaci. Questo ci permette di dedicarci con gioia e serenità interiore perché solo così siamo espressione di bene e bontà.



Grazie per questo momento vissuto insieme, grazie per l’amore che ho potuto respirare in questo cammino e grazie per la costante presenza di persone guidate da Dio che, anche nei momenti difficili, aiutano a “puntare alla festa”, a guardare al bene e al Signore.

Agnese Toninelli
catechista



radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA **Il Clarondino**

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ **Lente di ingrandimento**

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ **Chiari nei quotidiani**

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ **Voglia di libri**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ **L'erba del vicino** ore 18.00 (quindicinale) **E adesso musica** ore 18.00 (quindicinale) Repliche alle 19.15 il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ **Chiari nei quotidiani** ore 18.00 Repliche alle ore 19.15 il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.





BICICLETTATA ACR



ANIMATORI ALL'OPERA!

Domenica 13 giugno si è tenuto presso il Centro Giovanile un incontro di condivisione e convivialità per tutti i ragazzi e le ragazze impegnati quest'estate come animatori e animatrici dei Grest di **Centro Giovanile e Samber**.

Il pomeriggio ha preso il via con un momento di riflessione sotto il tendone guidato da don Gianmaria Peretti, che da anni tiene incontri e meeting sul territorio nazionale su argomenti prettamente giovanili, vivendo a contatto con adolescenti e giovani in numerosi contesti, scolastici e non solo.

La proposta per i nostri ragazzi, intitolata **In Time**, aveva come

obiettivo primario quello di far comprendere la necessità di guardare le cose della vita da angolazioni diverse e di aver un coach che ci aiuti a trovare la nostra voce nella vita. Così tra una canzone, qualche scena del noto film *L'Attimo fuggente* e le sapienti parole di don Gianmaria il pomeriggio è volato.

A seguire, i ragazzi si sono spostati in Duomo dove hanno partecipato alla Santa Messa presieduta dal nostro Prevosto don Gianmaria insieme a don Oscar e a don Rossano, con il Mandato per la loro missione estiva.

Al termine della Messa animatori e animatrici si sono poi ritrovati nuo-



vamente al Centro Giovanile per un apericena in compagnia. È stata un'esperienza nuova, che si è rivelata da subito un vero successo, con la partecipazione di più di **cento ragazzi** provenienti dai due oratori che per una giornata hanno condiviso la loro mission a favore dei bambini e ragazzi della nostra comunità. Un appuntamento da ripetere al più presto, e nel frattempo... buon Grest a tutti!

Valeria Ricca



Dentro i giorni miei

In un foglio bianco come neve
con il giallo ho fatto un sole
che sorride dentro il blu.
Corse e capriole sopra un prato
costellato intorno a me
di mille fiori e anche più.

Ho provato ad immaginare
quando hai giocato
con i tuoi pensieri e le emozioni
e con le mani sporche di colori
Tu ci hai regalato il cielo,
poi la terra e le stagioni.

Rit. Tu sei dentro i giorni miei...
dentro a tutte le cose
cose meravigliose.
Faccio festa perché
sei qui accanto me.

L'aria sul mio viso in bicicletta
ha riempito i miei capelli
e gli occhi di felicità.
E il mio cuore è andato
un po' più in fretta
perché è da quando sono nato
che lui il ritmo a tutto dà.

Chissà come e quando mi hai pensato
quando alla mia bocca
e alla mia voce hai dato un canto,
quando il mio nome hai sussurrato
e se dopo avermi visto
per la gioia Tu hai pianto.

Rit.

Ogni volta che mi son nascosto
e qualcuno dopo il via
mi è venuto a cercare.
Come ogni volta che ho perso
e un abbraccio dei compagni
mi ha saputo consolare.

E se non c'è buio così buio
che mi potrà mai far sentire
solo o far paura
è perché mi sei sempre vicino
e da prima di ogni cosa
Tu di me ti prendi cura.

Rit.

GREST 2021



Pronti, partenza sta per iniziare... sarà più bello se ci sei anche tu a giocare insieme a noi! ... e così al grido Hurra è iniziato anche quest'anno il Grest al Centro Giovanile. Carichi come sempre di entusiasmo e voglia di fare, lunedì 21 giugno circa duecento ragazzi insieme ai loro animatori si sono dati appuntamento in oratorio per iniziare l'avventura del Grest. Dopo più di un anno di limitazioni e fatiche, la voglia di stare insieme è infatti tanta e quale migliore occasione se non il Grest per divertirsi, giocare con gli amici e fare nuo-

ve conoscenze? Nonostante alcune norme – l'obbligo di indossare le mascherine e di stare distanziati – siano ancora in vigore, rispetto allo scorso anno siamo partiti più preparati e con un bagaglio di conoscenze che ci hanno reso il lavoro meno faticoso. Don, coordinatrici e animatori si sono infatti messi all'opera già dal mese di marzo per fare anche di questo Grest un'esperienza indimenticabile e così, tra serate passate a pensare al programma, giornate nei sotterranei del Cg a preparare il materiale, pomeriggi in segreteria per le iscrizioni e not-

tate di chiacchiere e divertimento si è giunti al via con un programma ricco di proposte e attività che tanto ci erano mancate lo scorso anno, una tra tutte la tanto amata gita in piscina.

Come ogni Grest che si rispetti, non sono poi mancate le sfide tra le quattro squadre fra giochi d'acqua, tornei, giochi nei parchi della città, bicicletate, GrestOlimpiadi e cacce al tesoro per decretare la squadra vincitrice.

I ragazzi hanno poi avuto la possibilità di avvicinarsi al mondo dello sport attraverso vari laboratori tenuti da alcuni rappresentanti della realtà clarensi quali Badminton, Ritmica, Basket e Calcio, insieme ovvia-





mente al laboratorio di cucina che ogni settimana ha sfornato prelibatezze!

Tra balli, canti, barzellette, giochi, scenette e tanto altro, le giornate sono volate, ma ciò che resta fisso dentro i nostri cuori sono i sorrisi dei ragazzi anche sotto la mascherina, gli

abbracci non dati ma tanto desiderati, la voglia di stare insieme e di tornare a quella normalità che tanto ci manca e che speriamo di poter rivivere al più presto.

Giunti al termine di questa bellissima esperienza non possiamo far altro che ritenerci

soddisfatti e entusiasti di queste bellissime settimane trascorse insieme e darci appuntamento al prossimo inverno con tante nuove iniziative rivolte ai nostri ragazzi.

Un grazie di cuore a tutti! A presto!

Valeria Ricca



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Nel 225° della traslazione di sant'Agape da Roma a Chiari

Sulla figura di sant'Agape, sulla cronaca del suo arrivo a Chiari il 18 gennaio 1796 e sui giorni successivi si è già parlato in edizioni precedenti de L'Angelo e si è fatto sempre riferimento all'opuscolo *Sant'Agape martire nel 175° anniversario della traslazione* scritto da don Luigi Moletta nel 1971 e che è stato recentemente messo in rete sul sito *Quaderni Clarensi*.

Vogliamo invece qui riproporre la descrizione dei festeggiamenti ripetuti nei venticinquennali di quella ricorrenza che, per cogliere il favore della stagione, si tennero in agosto, in corrispondenza della festa del martirio della santa avvenuta il 15 agosto dell'anno 400.

Il primo venticinquennale, che cadeva il 21 gennaio 1821, non venne celebrato con particolare solennità poiché la parrocchia era in grave lutto per la morte del suo padre e pastore Stefano Antonio Morcelli, avvenuta venti giorni prima. Attingendo al libretto di don Luigi Moletta, che si rifà alle cronache dell'epoca, riproponiamo qui la narrazione fedele delle feste celebrate nei decenni successivi.

1896 – Le feste centenarie

Mi dilungherei troppo se riportassi per intero la relazione fatta da don Luigi Rivetti, perciò la riassumo in breve.

In quell'occasione Chiari poteva dirsi la città fatta dei fiori: addobbi, pennoni, archi, festoni, damaschi; tutta la città non era che un grazioso giardino pensile, una fuga di pavesamenti. La stazione ferroviaria rigurgitava forestieri a ogni arrivo di treni; altrettanto faceva la tranvia di Iseo.

Ogni parte della città aveva il suo arco di stile proprio; all'inizio del viale della stazione era stato eretto un alto obelisco; tutti i palazzi, tutte le case, anche le più umili, erano state rimesse a nuovo da muratori e imbianchini.

Condecorarono la festa Sua Eminenza il cardinal Andrea Carlo Ferrari di Milano; gli Eccellentissimi Vescovi Monsignor Angelo Maria Mantegazza, Monsignor Giovanni Battista Rota, Monsignor Giacomo Corna Pellegrini Spandre, Monsignor Agostino Gaetano Riboldi, Monsignor Paolo Carlo Origo i quali, in abiti pontificali, seguivano la processione

dietro l'urna portata da otto chierici in dalmatica rossa.

Il giorno 18 si celebrò la solenne assemblea federale delle associazioni cattoliche giovanili della diocesi di Brescia; parlarono Giovanni Rampa, l'avvocato Carlo Barcella con la sua parola facile e brillante, il commendator Nicolò Rezzara, vecchio pioniere dell'Azione Cattolica ed infine il cardinal Ferrari entusiasmò tutti additando ai giovani le posizioni da conservare e le nuove mete da raggiungere. In occasione delle feste centenarie i Clarensi vollero sostituire alla vecchia urna di legno dorato l'attuale di bronzo pure dorato.

1900 – XV centenario della morte di Sant'Agape

Si poteva pensare che a distanza di quattro anni dalla festa centenaria della traslazione si potesse concludere poco, invece si arrivò a pareggiare le celebrazioni del 1896.

La data e l'idea erano state annunciate dal prevosto Giacomo Lombardi nel dottrinone del 1° gennaio 1900; la fede e la devozione fecero il resto. Cinque vescovi, autorità e popolo, gente venuta da paesi vicini e lontani partecipò alle funzioni religiose, ai Sacramenti, all'accademia musico-letteraria ed alle esecuzioni bandistiche.

1921 – Sant'Agape e il primo centenario della morte del prevosto Morcelli

Una cronaca del tempo dice: «Questi festeggiamenti si rinnovano ancora nel modo più solenne nel 1921, in occasione del centenario della morte del Prevosto Stefano Antonio Morcelli».

Chiari allora associò in un tributo d'affetto e di venerazione, il nome dell'immortale Prevosto a quello della santa e dimostrò palesamente quale fosse la sua pietà verso la Martire e quale la riconoscenza verso colui che aveva dato la santa come patrona della città. La presenza di Sua Eminenza il cardinal Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, onorò della porpora le solenni celebrazioni, e le dotte conferenze di insigni uomini misero in luce non solo la santità del prevosto Morcelli, ma anche la sua profonda cultura umanistica, la sua fama nell'epigrafia così da essere salutato come il «Principe dell'epigrafia latina».

1946

Il «Bollettino parrocchiale» del settembre 1946 ne dà un'ampia relazione; e così pure ne parla «L'Angelo» nel numero di agosto del 1962.

La solennità, organizzata da un Comitato, spiritualmente preparata dalla predicazione del Domenicano Padre Filippo Robotti, fu annunciata da un bel «Numero Unico» pubblicato a cura del professor Pier Giuseppe Lancini; in esso Monsignor prevosto scriveva: «Siano dunque le

nostre feste un inno di ringraziamento alla santa per tutto il bene elargito a noi, ai figli presenti ed ai lontani e siano anche in modo particolare di propiziazione per i nostri fratelli che ancora non sono ritornati nelle loro famiglie». (...)

«Ma le feste di S. Agape per il parroco hanno un valore e devono avere un'efficacia spirituale che in certo senso compensi i sacrifici dei parrochiani per onorare la santa Martire in modo conveniente».

Soprattutto parla delle feste del 1946 l'imponente opera di radicale risanamento e restauro eseguita nell'ipogeo di S. Agape.

Lasciamo al testo del Moletta la descrizione minuziosa delle operazioni di restauro. I clarensi in quell'agosto del 1946, sebbene usciti da poco più di un anno dal dramma del conflitto mondiale, seppero organizzare nuovamente, nello stile dei loro antenati, imponenti festeggiamenti rendendo la città "illuminata a giorno".

Le celebrazioni furono coronate dalla presen-

za alla processione finale dell'ultimo giorno, del cardinal Alfredo Ildelfonso Schuster, arcivescovo di Milano, insieme al vescovo di Brescia Giacinto Tredici e ad altri presuli tra i quali il concittadino Domenico Agostino Menna.

Nel **1971** il venticinquennale fu celebrato nella ricorrenza precisa di gennaio e in tono notevolmente minore senza manifestazioni esterne, ma con l'esposizione dell'urna in centro al Duomo.

Nel **1996** la celebrazione del bicentenario della traslazione di sant'Agape si svolse dal 18 al 20 gennaio con triduo di preghiere recitate davanti all'urna della santa deposta per l'occasione sull'altare delle Reliquie in basilica.

La sera di domenica 21 gennaio, dopo la Messa solenne celebrata dal vescovo clarense Monsignor Mario Vigilio Olmi, il corpo di sant'Agape ritornò nella sua cripta con una breve processione interna alla collegiata.

a cura di Attilio Ravelli

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, via Tagliata a Chiari**, il martedì ed il venerdì sera. Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.



Ho ritrovato la speranza

«La mia testimonianza è simile a quella di tanti amici conosciuti al gruppo di Alcolisti Anonimi. È la storia di un ragazzo timido che non si accettava, non si sentiva accettato e viveva un profondo senso di inadeguatezza. L'alcol mi sembrò, al tempo, la scorciatoia ideale per fuggire dalle paure e per dimenticare i problemi.

Così ogni occasione era buona per una sbronza. Ho bevuto per vent'anni. L'euforia era ormai un ricordo. La dignità era un ricordo. Non volevo più bere, ma bevevo ogni giorno. L'alcol era più forte di me. Sono approdato in Alcolisti Anonimi come un naufrago su un'isola deserta. A dire il vero però senza troppa convinzione. Qui ho trovato amici che non mi hanno giudicato. Alcolisti recuperati e sereni, liberi dall'ossessione dell'alcol, che condividono la loro esperienza con chi ancora è nel problema e soffre.

Sono trascorsi dieci mesi da quella prima sera ho "lasciato giù il bicchiere". E, cosa importante, ho ritrovato la speranza.

In A.A. si usa spesso dire: "Se ce l'abbiamo fatta noi..."».

M. alcolista, grazie!

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
La parola che
salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del cristiano

ACLI

Assemblea Annuale del circolo Acli Un circolo vivo e attivo nella comunità in un anno particolare

Si è svolta domenica 18 luglio l'annuale assemblea dei soci del circolo Acli di Chiari, chiamata come ogni anno a esaminare e approvare il bilancio consuntivo economico e sociale del circolo. I lavori, dopo la lettura corale della preghiera a San Giuseppe scritta da Papa Francesco, sono stati introdotti dalla relazione sociale tenuta dal presidente **Luciano Mena**. Il bilancio è stato presentato dall'amministratrice del circolo **Luisa Adrodegari**, mentre per conto della presidenza provinciale è intervenuta la presidente di zona **Monica De Luca**.

Il 2020 è stato un anno particolare, un anno segnato dall'emergenza sanitaria causata dall'epidemia di Covid. Ciò

ha comportato la chiusura obbligata di ogni attività sociale e ricreativa in presenza, limitando le attività del circolo, e obbligando alla chiusura del bar dal mese di marzo 2020 fino al 30 aprile 2021. Sotto il profilo economico ciò ha fatto sì che il bilancio si chiudesse con una riduzione notevole dei proventi pari al 65% rispetto all'anno precedente. Ma l'attività del circolo non si è fermata del tutto.

Il circolo ha continuato la sua attività sociale e a essere protagonista per quanto possibile, con attività solidali, nella comunità. In alcuni casi a distanza, in altri scoprendo modi diversi di fare associazione. In ogni caso, ad esempio, mai si sono fermati i **servizi** delle Acli: **Patronato e Centro di Assistenza Fiscale** sono sempre stati aperti e attivi.

E in questo anno di crisi, che da sanitaria è diventata anche economica e

sociale, sono stati punto di riferimento per tantissimi clarensi per il disbrigo di pratiche di sostegno economico e assistenza.

Durante il suo intervento il presidente ha ricordato che oggi sono tre i punti di forza delle attività sociali del circolo di Chiari: **il Bar**, luogo di ritrovo quotidiano per tantissime persone tra cui tanti anziani, pensionati e non solo, vero centro sociale associativo; **il GAS**, Gruppo di Acquisto Solidale, che organizza per i soci gli acquisti di alimenti Bio e a Km zero, e sostiene i produttori locali e una cultura del mangiare sano; **la Dispensa Solidale**, che organizza il recupero e la successiva distribuzione di alimenti freschi alle famiglie in difficoltà economica di Chiari.

Il contrasto alla povertà alimentare è lotta vera alle povertà e sostegno concreto del circolo a chi è in difficoltà. La Dispensa Solidale è lo strumento di solidarietà delle Acli di Chiari.

Il circolo ha sperimentato anche modi nuovi di fare associazione, partecipando ad esempio a bandi regionali di sostegno alle attività di Terzo Settore, che hanno permesso l'organizzazione di **corsi di formazione di alfabetizzazione informatica** e all'uso di smartphone e tablet e di tutti gli strumenti digitali oggi a disposizione della popolazione.

Così come le Acli hanno partecipato alle giornata

te del volontariato organizzate dal Centro Servizi Volontariato presso **l'Istituto Einaudi di Chiari**, potendo così presentare le proprie attività e venire a contatto con gli studenti della scuola.

Durante l'anno sono stati purtroppo numerosi i soci delle Acli che sono deceduti, diversi colpiti dal Covid. Il circolo li ha ricordati nel corso di una Santa Messa di suffragio che si è celebrata nel cortile delle Acli. Nel 2020 non è stato possibile celebrare invece la tradizionale **Messa in Fabbrica** dedicata ai lavoratori, che però è tornata quest'anno, celebrata dal Prevosto nella chiesa del Rota.

Ricco e partecipato è stato il dibattito tra i soci, proiettato a ragionare soprattutto sulle attività future del circolo, con l'intenzione di promuovere una maggiore interazione e collaborazione con le altre associazioni del territorio e della zona, e ipotizzando iniziative, concrete e di approfondimento, in tema di economia solidale, di recupero e di riciclo, non solo alimentare, e di promozione del lavoro e della donna. Per un circolo sempre più vivo e attivo nella comunità. Il bilancio economico e la relazione del presidente sono stati approvati dai soci all'unanimità.

*EsseA
per il Consiglio
di Circolo Acli Chiari
Aps*



Il Faro 50.0

Fare squadra!

12 luglio 2021, ore 2. È sceso finalmente il silenzio: le cicale hanno smesso di frinire e il suono continuo dei clacson è andato pian piano affievolendosi.

È una notte strana questa notte, una notte “magica inseguendo un gol” perché si è da poco concluso il campionato europeo di calcio e l'Italia tutta per un po' ha dimenticato i problemi e ha esultato per la coppa portata a casa.

Una notte densa di emozioni e di colpi di scena, di immagini che resteranno nella storia sportiva (e non solo) della nostra Italia; una notte azzurra che smuove persino la compostezza del presidente Mattarella, che mostra gli eroi del calcio salutare la mamma in diretta e che non nascondono le lacrime.

Non è la partita in sé che mi ha colpito (non sono particolarmente tifoso e sono rimasto molto deluso quando ho saputo che Bettega non gioca più), ma è la storia che ha portato questa squadra alla vittoria che mi ha fatto riflettere.

Una squadra! C'è un lungo percorso dietro a questa vittoria, un cammino fatto di tanta buona volontà, di voglia di capire, di perdonare, di farsi carico gli uni degli altri.

C'è la capacità di comprendere i propri ruoli,

di valorizzare le capacità e competenze individuali. Ve lo immaginate Donnarumma all'attacco, Chiellini in porta e Immobile in difesa? Oppure Sirigu che gufa perché il titolare si infortuna per entrare al suo posto?

Non c'è posto per egoismi ed egocentrismi: servono solo a indebolire. No! La squadra ha un unico obiettivo: dare il meglio di sé e se possibile vincere.

Ho visto stasera un allenatore (Mancini) piangere abbracciando un amico di sempre (Viali) e in quell'abbraccio c'era l'espressione di una vita fatta di vittorie, delusioni, sofferenze e malattia, ma saldata dal rispetto e dalla voglia di riuscire, di rialzarsi sempre.

Sono queste le riflessioni che mi frullano in testa alle due di notte di questa domenica che ormai ha ceduto il posto al lunedì.

C'è quella parola “Squadra” che mi tiene sveglio. Penso alla mia squadra, alla squadra de Il Faro 50.0, e a tutti quelli, e sono davvero tanti, che si sono messi in gioco in questi tre anni di vita dell'associazione.

Penso all'impegno, alla dedizione profusi da tutti e mi dispiace se qualcuno s'aspettava di più o di meglio ed è rimasto deluso e magari se n'è andato, me ne rammarico e come presidente mi chiedo: “potevo fare di più?” Venivamo anche noi da



realtà diverse, con le nostre storie e sensibilità, ma c'era la volontà di vincere la sfida e proporre una nuova associazione, nuove iniziative e prospettive senza rinnegare il passato, ma valorizzandolo.

Come in ogni squadra ci sono ruoli differenti: c'è chi gioca in porta, chi in difesa e chi in attacco, c'è chi coordina e chi indirizza, ed è profondamente sbagliato fare paragoni, pretendere prestazioni che non rientrano nelle proprie capacità o disponibilità.

Quando queste righe arriveranno nelle nostre case, a settembre, que-

sta serata dell'11 luglio 2021 sarà ormai un ricordo.

Alcune cose le avremo dimenticate, presi come siamo dagli avvenimenti che incalzano, altre saranno state oggetto di polemiche: succede sempre, mentre altre saranno state mitizzate. C'è comunque una certezza: per una volta, in questa notte, tutta l'Italia ha esultato, ha condiviso ogni minuto di questa lunga partita e ha capito che quella coppa alzata dagli azzurri è il risultato dell'impegno e della voglia di fare SQUADRA.

Il Presidente
Elia Facchetti

2x1000, 5x1000, 8x1000

Entro settembre è ancora possibile porre le firme per l'**8 per mille**, il **5 per mille** e il **2 per mille** da parte dei titolari di reddito da lavoro o pensione non tenuti a fare il modello 730 o l'Unico.

I lavoratori in possesso del modello CU devono scegliere Chiesa Cattolica; una associazione Onlus, con il relativo codice fiscale per il 5; ed eventualmente un gruppo politico per il 2 x mille (anche solo per la Chiesa).

Dopo la firma si può consegnarlo al nostro Ufficio Parrocchiale al mattino, escluso il sabato.

Anche i pensionati possono seguire le stesse indicazioni ma prima devono provvedere alla richiesta e stampa del citato modello CU, in quanto l'INPS non lo invia più a domicilio. È un modo per continuare il nostro sostegno alle Istituzioni impegnate sul piano umanitario, sociale e culturale.

G.D.

Accogliere e condividere tutto l'insegnamento ecclesiale di Papa Francesco

Il primo Papa nato e cresciuto nell'America latina ha dimostrato subito un nuovo stile nel rivolgersi ai fedeli che attendevano l'esito del Conclave la sera del 13 marzo 2013. Un bonario sorriso e «Buona sera, cari fratelli sorelle...»,

In questi anni ha affrontato, composto e firmato numerosi documenti riguardanti la vita dell'intera umanità, con riferimenti particolari per tutti cristiani e non soltanto i cattolici sparsi in tutto il mondo. Essi sono principalmente il «Laudato si'» del maggio 2015 e «Fratelli tutti» dell'ottobre 2020. Siamo in presenza di veri pilastri nella costruzione, o ricostruzione, della casa comune.

È molto importante leggerli con calma e approfondirli nei loro risvolti, anche perché mettendoli in pratica si accoglie l'invito di Gesù Cristo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi, ossia costruite e rafforzate l'amore universale.

A Chiari sono stati trattati con impegno da parte di don Serafino Festa nella breve catechesi ai Vespri domenicali, ma l'uditorio è soltanto di poche persone anziane.

Certamente Papa Francesco ha impresso un radicale rinnovamento nella Chiesa cattolica, incominciando dai vertici vaticani, per continuare nella scelta dei Vescovi

e pure, a livello mondiale, nella nomina dei Cardinali. Ha adottato scelte e stili di vita, nonché il modo di leggere i vari avvenimenti che fanno parte del vissuto quotidiano per fare emergere l'amore di Dio per tutta l'umanità, e che ogni persona è nostro fratello o sorella. Credo che un po' tutti ci siamo resi conto che l'attuale successore di Pietro non soltanto vuole confermare nella Fede tutti i battezzati nel nome di Gesù Cristo ma ha saputo farsi accreditare nell'opinione pubblica mondiale come leader principale nella promozione universale di ogni creatura umana, mettendo in guardia dai tanti errori e pericoli di essere condizionati dalla cultura dominante dello «scarto di molte persone», perché tutte sono destinatarie dell'Amore di Dio. Questa è la visione plenaria di Papa Bergoglio, maturata anche grazie all'esempio di Paolo VI – ora Santo – e dai grandi mutamenti prodotti dal Concilio Vaticano II, nella Chiesa e nel mondo. Infatti, Papa Montini auspicava e si è impegnato per il dialogo della Chiesa con la società contemporanea e quindi anche con le altre religioni, incominciando da quelle monoteiste che hanno il Patriarca Abramo come punto di riferimento. *Noi clarensi non possia-*

mo neppure dimenticare che Gian Battista Montini ha maturato la vocazione al sacerdozio frequentando la Chiesa di S. Bernardino, allora gestita dai Padri Benedettini francesi. Infatti i suoi rapporti con alti esponenti della cultura ed espressione di un umanesimo cristiano in Francia si consolidano anche da Papa.

Questo per sottolineare la necessità di riscoprire tutta la cultura montiniana, espressa dal «don Battista» Montini attraverso la FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) di cui era Assistente a Roma e che ha favorito pure le scelte strategiche nella costruzione dello Stato democratico in Italia dopo la guerra.

Va ricordato con gioia che il Gruppo dei professori, tra cui Aldo Moro, sono stati determinanti nella stesura della nostra Costituzione repubblicana, ispirata ad un umanesimo integrale.

Queste note sono frutto di ampie riflessioni storiche. Per motivi di età ben ricordo che durante e dopo il Concilio, avviato da Giovanni XXIII, subito continuato e condotto a termine da Paolo VI il 7 dicembre 1965, il confronto e il dibattito era molto vivo nelle associazioni e in tutta la comunità. La convinzione comune – maturata anche grazie a sacerdoti molto

coraggiosi e aperti al futuro – era che la società si trovava in continua evoluzione, quindi bisognava impegnarsi affinché gli sviluppi fossero in linea con l'insegnamento sociale cristiano. Diversamente saranno altri a decidere in merito al futuro della nostra società e noi ne rimarremo ai margini. Certamente Giorgio Mario Bergoglio, divenuto Sacerdote Gesuita a 33 anni nel dicembre 1969, dalla sua Argentina annotava i vari avvenimenti mondiali contrastanti il disegno divino della creazione e del bisogno di rendere tutti gli esseri umani partecipi dei frutti della redenzione operata da Gesù Cristo. Pertanto, dopo essere stato eletto a rappresentare la Chiesa universale, Papa Francesco non ha avuto difficoltà a stendere i documenti attorno ai quali credenti e agnostici si confrontano, cercando di capire gli errori di strategia o altre motivazioni che hanno permesso o portato a tanti conflitti locali negli ultimi decenni, proprio nella convinzione che si doveva e si poteva evitarli.

Conclusione. Gli avvenimenti di rilievo storico non sono mai frutto della fatalità, ma di scelte più o meno responsabili e l'indifferenza non è una virtù ma parte integrante di quell'individualismo che

ostacola il raggiungimento del bene comune. Con una pacata riflessione in merito ai numerosi conflitti, alle dittature politico-militari, come pure alle tante povertà disseminate anche negli stati ricchi è doveroso chiederci del perché avvengono.

Al tempo stesso i cristiani e tutte le persone che vogliono contribuire alla costruzione della "Civiltà dell'Amore", tanto auspicata da Paolo VI, non stanno a guardare l'evolversi degli eventi ma si associano ad organismi culturali, economici, politici e sociali per poter contribuire nelle scelte più efficaci al fine di ridurre sensibilmente le pesanti ingiustizie e sopraffazioni di ogni tipo. Diventa quindi necessario

uno slancio ideale che ci porta ad acquisire nuove conoscenze a problemi che riguardano la vita ed il suo sviluppo a livello comunitario. Certo, dopo tanta confusione mentale, prodotta dai comedianti di turno e veicolata dai mass media televisivi, è il caso di "attingere alle limpide sorgenti" di riviste e periodici di qualità, sponsorizzandoli il più possibile come utili alla crescita complessiva di ogni persona. Al tempo stesso possiamo avvalerci del contributo di personalità esperte in campo educativo, formativo e di strategica conoscenza di realtà socio politiche nazionali ed internazionali; siano essi sacerdoti o laici cristiani, comunque esperti in umanità.

Giuseppe Delfrate

Offerte dal 19 maggio al 19 luglio

Opere Parrocchiali

Offerta per corone e acqua benedetta	12,00
Offerta per rilascio certificati	37,00
N.N. in memoria del defunto Guido Gritti	500,00
N.N. in memoria di Alberto Fogliata	30,00
I residenti presso la Santella di Via San Gervasio e Lumetti in occasione del mese di maggio	60,00
N.N.	75,00
N.N. offerta per benedizione ufficio	50,00
Offerta da Comunità S. Giovanni in occasione della S. Messa	60,00
Offerta da Proloco per visita guidata alle S. Chiese	100,00
N.N. in memoria di Pietro Aceti	150,00
Offerte per benedizione famiglie e comunione ammalati	100,00
O.G.	100,00
Da Santella dei Casotti offerte e Santo Rosario	207,00

Offerte per Battesimi del 30 maggio, 12-13-20-27 giugno	1.115,00
---	----------

Chiesa del Cimitero – Restauro Pala Addolorata

Offerte cassetine 23 maggio	30,00
Offerte cassetine 30 maggio	7,00
Offerte cassetine 6 giugno	9,00
Offerte cassetine 13 giugno	18,00
Offerte cassetine 20 giugno	12,00
Offerte cassetine 27 giugno	9,00
Offerte cassetine 5 luglio	26,00
Offerte cassetine 11 luglio	57,00

Ricordando Natale, Erminia, Severino e Tarcisio	55,00
Offerte in occasione della S. Messa chiusura mese mariano Adriana e Guido	132,00
in ricordo di Ernesto Baresi	100,00
N.N. in memoria dei miei defunti	1.000,00
N.N. in memoria dei propri defunti I nipoti e famigliari	100,00
in memoria dello zio Ernesto Begni	300,00
In occasione della S. Messa degli Alpini alla Santella dei Casotti	170,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 18 maggio al 7 luglio	920,00
Vendita libro "Il Cimitero di Chiari"	205,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine dal 23 maggio all'11 luglio	53,00
---	-------

Offerte per Caritas

N.N.	500,00
------	--------

Chiesa Santellone

N.N. in memoria del defunto Guido Gritti	500,00
N.N.	30,00
N.N.	100,00

CG 2000

I vicini di casa della Cooperativa Sole in memoria di Santo Olmi	310,00
--	--------

Bollettino Parrocchiale

N.N.	350,00
------	--------

Anagrafe dal 19 maggio al 19 luglio**Defunti**

88. Arnaldo Lorini	di anni 84
89. Gian Carlo Calabria	74
90. Daniele Giovanni Giuseppe De Felici	76
91. Bianca Mercandelli	90
92. Francesca Pini	91
93. Amedeo Vezzoli	85
94. Angelo Salvi	72
95. Letizia Olmi	83
96. Gian Franco Acerbis	87
97. Maria Aceti	79
98. Rosina Cobelli	92
99. Giulio Marconi	87
100. Maria Vitali	80
101. Faustino Bossini	77
102. Silvia Monfardini	76
103. Giuseppe Barbieri	89
104. Mariarosa Tabaglio	68
105. Santo Olmi	81
106. Giuseppe Pedroni	90
107. Giuseppe Piantoni	94
108. Clara Grassini	86
109. Lucia Burni	86
110. Maria Chiari	90
111. Agape Festa	81

Battesimi

16. Victoria Bergamaschi
17. Rachele Chionni
18. Mattia Fornoni
19. Sveva Rossi
20. Giuliana Cares
21. Giacomo Ferrami
22. Edoardo Gozzini
23. Alessandro Ramera
24. Nicolò Sirani
25. Giulia Cancelli
26. Pietro Cancelli
27. Dalila Festa
28. Leonardo Mantegari
29. Alessandro Liam Di Presa
30. Celeste Lancini
31. Andrea Marchetti
32. Riccardo Mombelli
33. Daniel Pisciotta
34. Beatrice Francesca Assoni
35. Serena Belotti

36. Alessandro Biffi
37. Matilde Foglia
38. Leonardo Rotondo
39. Beatrice Maria Ammirata
40. Riccardo Giovanni Cropelli
41. Pietro Cucchi
42. Nathan Facchetti

Matrimoni

2. Diego Simoni con Giulia Rasetti
3. Federico Maria Desoppi con Chiara Marchetti
4. Marco Sirani con Laura Arrighetti
5. Riccardo Iossa Fasano con Elena Mariotti Zani
6. Michele Pasquale Muscillo con Sofia Antonante
7. Alessandro Monfregola con Roberta Maria Pugliese
8. Cristian Consolandi con Maria Chiara Rubagotti
9. Andrea Romano con Maddalena Cuccarese



**Mario Giuseppe
Malzani**
29.5.1937 - 7.6.2018

*Tua moglie, i tuoi figli,
tua nuora e le tue nipoti
ti ricordano sempre
con affetto.*



**Carolina Carminati
(Lina)**
24.8.1931 - 17.10.2020



Pietro Serlini
26.1.1932 - 20.9.2012

*Siete sempre nei nostri cuori.
Con tanto amore.*

I vostri cari



Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Io t'ho sognato in mezzo
a un prato verde,
e mi cercavi con un fiore
in mano,
ed hai sorriso quando
m'hai trovato;
e poi hai detto: non ci
lascерemo mai.

Giuliana



Maria Aceti
in Mercandelli
7.9.1941 - 8.6.2021

Resterai sempre nei
nostri cuori.

*Tuo marito Mario, i figli
Giuseppe, Elisabetta
e Ferdinanda, i generi
Franco e Marino
e i nipoti tutti*



Santa Ravelli
2.3.1927 - 21.2.2021

Luigi Corna
18.7.1921 - 3.8.2013

L'amore che avete nutrito per noi figli, lo
conserveremo per tutta la vita all'interno del
nostro cuore.

Dopo una lunga vita di sacrifici per la famiglia,
ora riposate in pace, mamma e papà.

I vostri figli



Ernesto Baresi
29.8.1937 - 1.7.2013

Nei nostri cuori è
sempre vivo il tuo
ricordo.

La tua famiglia



don Mario Rusich
7.9.1920 - 11.8.2017

A quattro anni
dalla scomparsa
ripensiamo con
affetto al caro don
Mario, sacerdote
buono e schietto,
colto e saggio, amico
dei bambini e degli
ultimi. Cerchiamo di
non dimenticare il suo
insegnamento: quello
di amare i poveri in
qualsiasi situazione, di
qualsiasi provenienza
e di qualsiasi
religione.

Lui viveva alla lettera il Vangelo. Era come
Gesù: con gli ultimi. Li portava nel suo cuore
costantemente. Non era solo un uomo di
grande carità, ma anche di intensa preghiera.
Abbiamo sempre pensato che avesse un legame
confidenziale con la Vergine Maria.

Noi che abbiamo avuto il privilegio di aver
camminato accanto a un Santo lo ricordiamo
come una persona molto semplice, umile,
schiva. Ma lo vogliamo ricordare anche mentre
ci saluta dalla bicicletta con un gesto che è
anche benedizione, mentre ci assolve dai nostri
peccati, mentre corre in aiuto di chi ha bisogno.
Non avrebbe mai voluto che si parlasse di lui,
ma solo dei suoi poveri.

Ci è rimasto nel cuore e ci manca.

Ma siamo tranquilli perché sappiamo dov'è.
Ogni volta che entriamo della Chiesa del
Cimitero ci benedice ancora. Bellissima è la
preghiera che è posta sotto la sua immagine:
Carissimo Don Mario, sacerdote di immensa
carità e saggezza, profonda umiltà, ora tu vivi
nell'eterna pace di Dio avvolto dalla sua luce
infinita.

Prega per noi.



Nella particolare immagine non datata è raffigurato lo stemma della Città di Chiari posto sotto la protezione di un angelo, probabilmente l'Arcangelo Michele, Principe degli Angeli.

Il prevosto Stefano Antonio Morcelli ne promosse la devozione festeggiandolo solennemente l'8 maggio, memoria dell'apparizione del santo nel Gargano, e il 29 settembre, memoria della consacrazione dell'omonima basilica romana.